

Indice delle Borse			
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00			
FTSE MIB	21.566,91	0,79%	↑
Dow Jones	26.658,38	-0,77%	↓
Nasdaq	7.820,24	-0,53%	↓
S&P 500	2.969,67	-0,80%	↓
Londra	7.584,87	-0,03%	↓
Francoforte	12.253,15	0,53%	↑
Parigi (Cac 40)	5.557,41	0,70%	↑
Madrid	9.038,20	0,75%	↑
Tokyo (Nikkei)	21.540,99	0,09%	↑

Cambi			
1 euro	1,1037 dollari	-1,02%	↓
1 euro	120,1800 yen	-0,71%	↓
1 euro	0,9115 sterline	-0,52%	↓
1 euro	1,0988 fr. sv.	-0,48%	↓

Titoli di Stato			
Titolo	Ced.	Quot.	Rend. netto %
Btp 16-01/11/21	0,3500%	100,50	0,08
Btp 03-01/08/34	5,0000%	138,06	1,53
Btp 16-01/03/67	2,8000%	100,06	2,46
BTP16-24/10/24	0,3500%	98,56	1,00
SPREAD BUND / BTP 10 anni			202 pb.

## La Lente

di Marco Sabella

### Alta velocità Torino-Lione, l'appello degli ingegneri

Applicare l'analisi costi-benefici in modo meccanico a progetti infrastrutturali di portata continentale come la Nuova linea Torino Lione (Ntlv) e il Terzo Valico che metterà in collegamento diretto il porto di Genova con la Svizzera e il Nord Europa rischia di produrre distorsioni gravissime. Ne sono convinti i due presidenti dell'Ordine degli ingegneri di Milano e di Torino Bruno Finzi e Alessio Toneguzzo che insieme a Sergio Sordo (Federazione interregionale degli ordini degli ingegneri del Piemonte e della Valle d'Aosta) e Augusto Allegrini, presidente della Consulta regionale Ordini degli ingegneri della Lombardia, hanno firmato un documento che invita a selezionare meglio i criteri di analisi di due opere che hanno valenza strategica. «Un parametro essenziale di valutazione come l'aumento del traffico indotto dalla sostituzione del trasporto merci da strada a ferrovia, ad esempio, non è stato considerato adeguatamente nelle analisi costi-benefici fin qui condotte», spiega Finzi. La sola Svizzera dal 2007 a oggi ha ridotto dall'80% al 30% il trasporto su strada realizzando così una imponente riduzione delle emissioni di CO2. Drastico anche il calo dei costi medi di trasporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

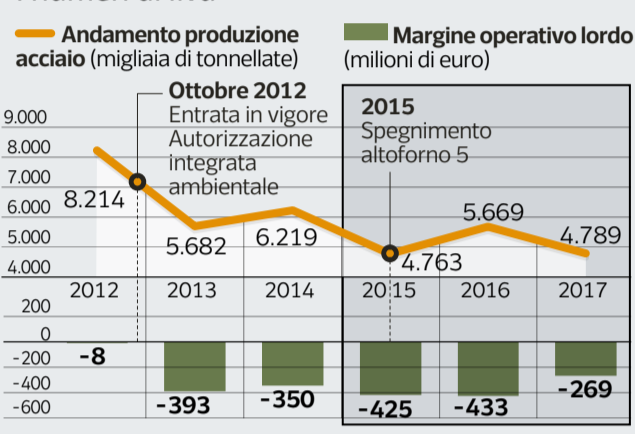
# Ex Ilva, scontro governo-Arcelor sulla tutela giuridica e ambientale

Il gruppo: l'esecutivo sta lavorando a una legge che ripristini l'immunità. Di Maio: falso

ROMA Il 6 settembre sarà un venerdì. Mancano cinque settimane all'ennesima scadenza che rischia di segnare il destino dell'ex Ilva. Quel giorno come stabilito dall'articolo 46 del decreto Crescita, approvato alla vigilia dell'estate, produrrà un effetto preciso: la fine dell'impunità per chi viola le norme a tutela della salute e della sicurezza negli stabilimenti siderurgici di Taranto.

Il punto è che le bonifiche, il piano di ristrutturazione e il progetto di rilancio, con tanto di messa a norma, erano state previste con il corredo di questo tipo di salvaguardia legale. La scelta del governo, in particolare del M5S, di dare un giro di vite, eliminando una norma introdotta dall'esecutivo Renzi nel 2015, ha generato un cortocircuito nei piani di ArcelorMittal, attuale gestore dell'impianto siderurgico ex Ilva. Tanto che ieri è andato in scena un botta e risposta tra il vicepremier Luigi Di Maio e l'azienda. A innescare la miccia sono le parole di Aditya Mittal, presidente e direttore finanziario di ArcelorMittal durante una conference call sui risultati trimestrali. «Devo dire che (il governo, ndr) è stato molto costruttivo con noi e sta lavorando a una nuova legge che ripristini l'immunità di cui abbiamo bisogno, perché — spiega Mittal — lo stabilimento non era conforme e per metterlo a norma c'è bisogno di investimenti in un arco di 3-5 anni. Il Parlamento ha approvato una legge che revoca l'immunità mentre il contratto ci garantisce determinati diritti». L'uscita, che coincide con

## I numeri di Ilva



- 10.700 gli assunti della nuova Ilva
- 13.800 i lavoratori in amministrazione straordinaria
- 600 i lavoratori che hanno aderito al piano di incentivazione all'esodo
- 2.500 i lavoratori in cassa integrazione in capo all'amministrazione straordinaria

CdS



### Sul web

Ulteriori aggiornamenti, notizie e approfondimenti sono disponibili nella versione online di Corriere.it

la comunicazione dell'andamento di un trimestre archiviato da ArcelorMittal con 447 milioni di dollari di perdite e un calo dei ricavi del 3,6% su base annua, non piace affatto a Di Maio, che replica secco. «A Taranto abbiamo abolito l'immunità penale che aveva introdotto il PD. Proteggeva chi gestiva quello stabilimento anche in caso di morti sul lavoro o disastri ambientali. Oggi qualcuno ha detto che l'immunità tornerà. È falso». Non basta. «Quella norma

mostruosa — aggiunge Di Maio — non tornerà mai più. Chi è responsabile della morte sul lavoro di un operaio o decide di non mantenere gli impegni presi sugli adeguamenti ambientali, d'ora in poi pagherà. Se ne facciamo tutti una ragione». Una bordata che allarma i sindacati e che spinge ArcelorMittal a evidenziare in una breve nota l'esigenza della «necessaria tutela giuridica per poter continuare ad attuare il proprio piano ambientale e resta fiduciosa che si troverà una soluzione».

Una possibilità per uscire da un vicolo cieco è che il governo acconsenta un meccanismo di impunità a scadenza graduale, collegandolo cioè all'avanzamento e completamento degli interventi del piano ambientale nei siti Ilva. In assenza di concessioni ArcelorMittal ha già spiegato che dal 6 settembre l'effetto del decreto Crescita «non consentirebbe ad alcuna società di gestire l'impianto di Taranto».

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Manager



● Matthieu Jehl Vice presidente e ad di ArcelorMittal Italia da dicembre 2017 in precedenza è stato ad del cluster ArcelorMittal Gent-Liège, incarico che ha ricoperto per circa due anni. Ha una formazione ingegneristica ed economica, con master in economia in Francia e Mba alla London Business School

## La trattativa

### Progetto Italia, Cdp-Salini verso l'accordo

La firma è in arrivo. Potrebbe avvicinarsi la creazione del polo delle costruzioni Progetto Italia, che passa per il salvataggio di Astaldi e di altre aziende in difficoltà. Un cda di Cassa depositi e prestiti ha vagliato la proposta di Salini Impregilo per Astaldi, che prevede il coinvolgimento di Cdp Equity e delle banche creditrici. Se l'operazione dovesse andare in porto con la sottoscrizione di tutte le parti coinvolte, Astaldi dovrebbe convocare un consiglio straordinario per portare le carte al tribunale fallimentare e far partire la procedura concordataria. Il piano predisposto da Cdp e Salini prevede un aumento di capitale da 600 milioni, più 225 milioni per Astaldi e un finanziamento di quasi un miliardo, di cui 200 milioni per il sostegno delle esigenze di cassa di Astaldi, 384 per gli istituti di credito e 200 per rifinanziare un prestito obbligazionario. Ieri intanto Cdp ha approvato i conti semestrali chiusi con un utile netto consolidato di 2,2 miliardi e attivi di gruppo saliti a 438,4 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La semestrale Prysmian

### Ricavi per 5,8 miliardi

Prysmian raddoppia gli utili netti nei primi sei mesi del 2019, che passano da 80 a 192 miliardi di euro. Salgono anche i ricavi del 1,9% a 5,8 miliardi, grazie alla spinta proveniente dal Nord America (+4,7%). Il ceo Valerio Battista ha commentato: «A un anno dall'acquisizione di General Cable, l'integrazione ha portato importanti benefici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Contratto, le tute blu chiedono 153 euro (in anticipo)

Prima piattaforma sindacale unitaria dopo 13 anni. Richiesti anche 50 euro in welfare

Trovato l'accordo: i metalmeccanici si presenteranno al rinnovo del contratto (in scadenza a fine anno) con una piattaforma unitaria. «Non accadeva dal 2006», come sottolinea la leader della Fiom, Francesca Re David. Per la parte economica, Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil chiedono 153 euro lordi di incremento del trattamento economico minimo dei dipendenti di quinto livello. Si tratta di un aumento dell'8% della busta paga spalmato sui 4 anni del contratto. A questo bisogna aggiungere 50 euro in più (dai 200 euro attuali a 250 euro) di flexible be-

nefits, il welfare contrattuale «in natura» che va dai buoni benzina ai buoni spesa. La trattativa non sarà semplice. Nell'ultima assemblea il presidente di Federmeccanica, Alberto Dal Poz, ha ribadito che «indietro non si torna» rispetto al contratto ora in vigore che prevede la compensazione dell'inflazione ex post e non in base a una previsione,

### Federmeccanica

Confronto in salita con Federmeccanica sul riconoscimento anticipato dell'inflazione

come ripropongono ora i sindacati. Le tute blu chiedono anche un incremento del cosiddetto «elemento perequativo» da 480 a 700 euro (l'aumento che deve scattare in automatico nelle aziende che non fanno contrattazione di secondo livello).

Il contratto dei metalmeccanici riguarda un milione e 450 mila dipendenti e apre la nuova stagione dei rinnovi con lo schema introdotto nel marzo del 2018 dal cosiddetto «patto della fabbrica» firmato da Confindustria e Cgil, Cisl, Uil. I metalmeccanici lamentano la sola parziale applicazione del-

la parte che assegna 24 ore di formazione pagata dall'azienda e chiedono che la formazione diventi vincolante. La categoria chiede inoltre un incremento della percentuale dei part time e un adeguamento della maggiorazione dovuta in caso di lavoro supplementare (oltre l'orario del part time stesso).

E ancora: congedo parentale con compenso integrato dall'azienda (per passare dal 30% dello stipendio pagato dall'Inps all'80%), stesso discorso per l'assenza obbligatoria (in questo caso integrazione dall'80 al 100%).

Marco Bentivogli della Fim Cisl sfida subito Federmeccanica: «Non si può valorizzare il lavoro con i minimi salariali più bassi d'Europa». «Il nostro obiettivo è rispondere alla giusta richiesta dei lavoratori di un aumento consistente delle retribuzioni e di fare i conti con i cambiamenti del mondo del lavoro», sottolinea Re David. «Se il rinnovo del 2016 è stato caratterizzato da un rafforzamento del welfare, oggi puntiamo su rilevanti incrementi salariali», chiude Rocco Palombella della Uilm.

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA